



Con le nozze Power-Christian nel '49 nacque l'haute couture

di Vittorio Emiliani

Per il momento Firenze batte Roma 3 a 0 e forse più. Non si tratta di calcio bensì di Musei dell'alta moda. A Firenze esistono almeno tre Musei, musei vivi, della Moda: il Museo Gucci in piazza della Signoria, il Museo Ferragamo nella sede storica della maison, mentre a Palazzo Pucci si ricorda il marchese Emilio, considerato l'iniziatore dell'alta moda in Italia. C'è già un giro organizzato per turisti e amatori. Ma v'è di più. Nel marzo del 2018 hanno organizzato eventi dove sono i telai dell'Antico Setificio Fiorentino,

disegnati da Leonardo, dove si tessono ancora oggi sete preziose, nella Galleria del Palazzo di Enrico Coveri, famoso per le paillettes, poi un caffè da Pucci e un aperitivo da Gucci Garden (un tuffo negli anni '20). Tredici atelier fiorentini hanno aperto le porte al pubblico in occasione di **Apritimoda** Firenze. E a Roma? A Roma ha avuto un'ottima eco la sfilata ai Musei Capitolini della Casa Gucci (che nella capitale, in Palazzo Alberini, ha la sua sede). Un'eco appunto. E poi? Poco o nulla.

● *continua a pagina 2*

Il commento

Se la Capitale disconosce i talenti della sartoria

di Vittorio Emiliani

➔ segue dalla prima di cronaca

Ricordo la più longeva delle sorelle Fontana, Micol, battersi per un Museo di tutta l'alta moda a Roma dove la stessa aveva avuto un lancio planetario, settant'anni fa, nel gennaio 1949, con le nozze fra il divo hollywoodiano del

momento, Tyrone Power, con la giovane e bellissima Linda Christian. Lo statuario attore – che stava girando a San Marino “Il principe delle volpi” – a Rimini era stato praticamente spogliato dalle fans scatenate che adoranti lo ricordavano seducente matador in “Sangue e arena” con Rita Hayworth e pirata nel “Cigno nero” con l'altra rossa fiammeggiante, Maureen O' Hara. Linda era stupenda nell'abito delle sorelle Fontana, tre sartine di Traversetolo di Parma venute a Roma a cercare fortuna anni avanti e diventate folgoranti protagoniste. Poi avrebbero vestito Ava Gardner nella “Contessa scalza” e Anitona Ekberg nella “Dolce vita”. Ma c'erano tante sigle spesso dimenticate Schubert, Simonetta e Fabiani, Falcetti, Irene Galitzine, ecc. Certo, per Micol Fontana è stata creata una Fondazione, come per altri. Ma non un Museo

animato, multimediale dell'alta moda a Roma, legato al periodo d'oro del cinema, in grado di recuperare pure gli anni '30. Anzi, lo stilista, il sarto (nell'accezione più alta del termine) più “artista” e più romano, Roberto Capucci, dopo aver chiesto più volte invano un colloquio al sindaco del tempo, ha trasferito da Roma il suo sontuoso patrimonio di abiti-scultura, di bozzetti, di disegni prima a Firenze e poi, stabilmente, alla Villa Manin di Passariano in Friuli. Anni fa ricordo che scrissi a Valentino, arrivato ragazzo a Roma in quegli anni da Voghera



via Parigi, caldeggiando l'idea di un Museo dell'Alta Moda nella capitale. Purtroppo mi rispose il silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA